

“Ho rivissuto la tragedia del Bardo Dobbiamo fermare chi finanzia gli attacchi”

Il sindaco di Tunisi: “I veri imam non insegnano l'odio”

«**A**ppena ho saputo degli attacchi in Catalogna mi sono venuti in mente i momenti terribili del Museo del Bardo. Sono passati due anni. Tunisi ha saputo curare le sue ferite e sta rinascendo. Lo stesso accadrà, sono sicuro, a Barcellona. La paura non vincerà. Nella lotta al terrorismo dobbiamo avere prima di tutto il coraggio della conoscenza: individuare le fonti di finanziamento, di indottrinamento, per arrivare alle radici del male». Il sindaco di Tunisi, Saifallah Lazram, si sente toccato di persona. Sul dialogo fra la sponde Nord e Sud ha puntato molte delle sue energie da quando ha assunto la guida della capitale tunisina nel 2011. È appena arrivato per la terza volta a Firenze, su invito del sindaco Dario Nardella, e ha partecipato al **Meeting di Rimini**, in un incontro che lo ha visto al fianco anche del sindaco di Tel Aviv, Ron Huldai. Una forma di

«lotta contro l'estremismo», il dialogo fra culture diverse, che poi così diverse non sono.

Su che cosa deve puntare l'Europa perché eventi come quelli di Barcellona non si ripetano?

«Bisogna aver ben chiaro chi è il nemico, perché non è così semplice. Non bisogna prendere decisioni in base alla paura, è una cattiva consigliera. È necessario uno sforzo di comprensione, di lucidità: risalire alle fonti di finanziamento, di indottrinamento, e impedire che gente di poco senno, come i terroristi di Barcellona, venga usata per questi atti atroci».

Si riferisce all'imam che ha indottrinato la cellula catalana?

«Abbiamo ancora notizie parziali, ma in ogni caso queste persone mettono sul conto dell'islam i loro comportamenti criminali. Io sono musulmano, educato da musulmano e posso assicurarle che nessuno mi ha insegnato certe cose. Queste persone agiscono in nome di una dottrina che non saprei de-

finire. Di certo però ricevono finanziamenti, appoggi. Bisogna interrompere questo flusso».

Come ha reagito Tunisi dopo l'attacco di due anni fa?

«Uno degli obiettivi dei terroristi era distruggere il turismo, mettere in ginocchio l'economia. Non ci sono riusciti. Lo Stato ha dovuto ripensare l'approccio alla lotta al terrorismo, potenziare l'intelligence. Ora la città comincia a ripartire. Sono tornati i francesi, i belgi, presto anche gli inglesi e spero gli italiani. Con Firenze e altre città italiane abbiamo lanciato una cooperazione culturale per attirare nuovi visitatori. Questo dimostra che le città mediterranee hanno molto in comune. Il Mediterraneo deve tornare a essere un ponte, è un modo per battere il terrorismo».

La Tunisia è anche coinvolta nell'altra grande crisi mediterranea, quella delle migrazioni.

«L'immigrazione è un fenomeno che esiste dall'inizio dell'umanità, non saranno i muri a

fermarla. Ma non dev'essere un'immigrazione selvaggia, né diventare una tratta di esseri umani, come è oggi in Libia. Italia e Tunisia si sono avvicinate per poter gestire insieme il fenomeno. Nessuno sbaglia quando vuole controllare le proprie frontiere: è giusto rafforzare la guardia costiera locale. Penso che la nostra cooperazione possa essere un modello anche per la Libia».



GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT



La mia città ha saputo curare le sue ferite e sta rinascendo, i turisti tornano: accadrà anche a Barcellona

Saifallah Lazram

sindaco di Tunisi
dal 2011



Saifallah Lazram
Ha partecipato al Meeting di Rimini, poi si è spostato a Firenze, invitato dal sindaco Dario Nardella



Peso: 6-24%, 7-3%